



Episodio 203

Precedentemente su Hand aufs Herz:

[Pestalozzi, stanza dello psicologo]

Michael: Bea, hai un momento per me, vorrei parlarti di una cosa.

Bea: Cosa vuoi?

(Ben li ascolta dietro la porta)

Michael: I giorni che ho passato senza di te, ognuno di questi giorni sembrava così vuoto e senza senso per me. E sai perché? Perché non eri al mio fianco. Bea, ti amo e non voglio che sia finita.

INTRODUZIONE

Michael: Lo capisci? Noi due siamo fatti l'uno per l'altra, me ne sono reso conto adesso.

Bea: Michael, io... io devo proprio andare in classe.

Michael: Ci vediamo dopo?

Bea: Non credo. Ho già un programma.

Michael: Non è vero.

Bea: Sai benissimo come è stato difficile lasciarci per me.

Michael: Sì, sì, so che la nostra relazione sembrava un po' troppo complicata per te. So che non sei riuscita a trovare una soluzione per affrontare la situazione in modo più leggero, ma

Bea: Smettila di analizzarmi.

Michael: Va bene, la smetto. Allora andiamo via. Ho una motocicletta; troverò un sidecar. Scappiamo insieme, Bea!

[Pestalozzi, auditorium]

Jenny: Cavolo! Questa donna conta balle. Sono sicura che ha organizzato tutto apposta così che diventasse più costoso, no? Prima vogliono 2500€ poi 5000. E se li abbiamo, vorrà avere 10.000.

Emma: Sì ma non penso che 5000€ basteranno.

Jenny: Sì forse. Ma non abbiamo quella somma.

Bodo: Forse possiamo fare dei dolcetti?

Jenny: Così ne vendiamo 2000 per 1.50 Euro ciascuno?

Bodo: O un altro concerto?

Emma: Troveremo un modo.

Timo: Non dovete farlo. Non sarà così male andare a una scuola per disabili.

Bodo: No!

Timo: Amico, rilassati! Ho provato e non funziona. Tutto questo rumore per me sta cominciando a innervosirmi. Quindi non ne facciamo un dramma. Per me va bene.

[Pestalozzi, ufficio dello psicologo]

Bea: Michael ... Venezia ti ha fatto sognare.

Michael: In un certo modo sono un uomo nuovo. Ma seriamente... ascolta, siamo entrambi abbastanza maturi. Sappiamo che le cose non vanno sempre come vogliamo. Ma posso fare in modo che le cose vadano meglio.

Bea: Con un sidecar?



Michael: Con un sidecar, con, con, con la natura in Provenza, passando la notte sotto le stelle, qualunque cosa. Bea noi due siamo imbattibili. Me ne sono reso conto guardando tutte quelle coppie sul Canal Grande. In quei momenti, mi sei mancata più di chiunque altra prima. Dacci un'altra possibilità'.

Bea: Non è possibile.

Michael: Perché no? C'è qualcun altro?

Bea: No, no, certo che no. Sono contenta di avere un po' di tempo per me stessa.

Michael: Nessuno. Neanche ...?

Bea: No, nessuno.

Michael: Mi dispiace, volevo sapere.

Bea: Adesso lo sai.

(Ben se ne va arrabbiato)

Helena: Oops, ciao.

(Helena spia da dietro la porta)

Michael: Sì grazie, ne sono felice ma ...

[Pestalozzi, alla scala]

(Timo guarda le scale.)

Timosottovoce: Merda.

(Si guarda intorno, esita, poi ad alta voce chiede senza rivolgersi a nessuno in particolare)

Timo: Qualcuno mi può aiutare?

(Due ragazzi lo portano giù.)

[Pestalozzi, ufficio dello psicologo]

Michael: Bea, aspetta.

Bea: Devo proprio andare in classe.

Bea apre la porta ed esce, scontrandosi quasi con Helena.

Helena: Oops.

Bea: Oops.

Helena: Oh I ... Michael, sei tornato.

Michael: Sì, ma sto parlando con Bea.

Helena: In tal caso, non vi interrompo.

Bea: Ehm, no, rimanga. Devo preparare delle cose per lo STAG.

Helena: A proposito... forse può dare un messaggio al Sig. Bergmann: dovrebbe astenersi dall'aggrarsi con fare predatorio nei corridoi dopo le sessioni con lo psicologo.

Bea: Aggrarsi con fare predatorio?

Helena: Sì, un attimo fa sembrava furioso. Spero non ci siano problemi di nuovo.

Bea: No, certo che no, me ne occupo io.

[Raumzeit Records]

Frank: Luzi, questa è un'intervista, non c'è bisogno di avere paura.

Luzi: Lo so ma anche ieri ho fatto un casino.

Frank: Sì, è entrato nella tua sfera personale.

Luzi: È quello che succede nelle interviste no?

Frank: Luzi, il segreto è di rimanere indifferenti. Puoi schivare una domanda, devi solo nascondere.



Luzi: Ma io non sono una politica.

Frank: Allora immagina di esserlo. A volte aiuta.

Luzi: Se lo dici tu.

Frank: Okay, ascolta. Ehm Luzi, ho sentito che tu hai abortito. E' vero?

Luzi: Cosa? E' una grossa bugia!

Frank: Okay, prima regola: non fare la mocciosa.

Luzi: Okay, è falso. Chi dice una cosa simile?

Frank: Seconda regola: non rispondere a una domanda con una domanda. Semplicemente accogli la domanda e poi prova con abilità a schivarla.

Luzi: Ehm e come?

Frank: Di' qualcosa sulla tua famiglia... come sono fantastici, carini, che sostengono la tua carriera. E sorridi sempre.

Frank: Va bene? Il reporter, lo puoi odiare – ma devi amare la telecamera.

Luzi: Proverò.

Frank: Luzi, nessuno ti chiede di dire bugie, ma se non vuoi che la gente conosca i tuoi segreti, allora a volte questi trucchetti aiutano.

(il reporter entra alla Raumzeit)

Caro: Sono contenta che sia venuto.

Reporter: Salve.

[Pestalozzi, sala del personale]

Helena: Scusa se te lo dico, ma non mi sembri proprio rialssato. Com'è stato il Teatro La Fenice?

Michael: Non ho idea, non l'ho visitato.

Helena: Peccato.

Michael: Non m'interessa. E in caso non te ne fossi accorta, non ho voglia di parlare di Venezia.

Sembra che prima mi debba sistemare qui. Possiamo continuare domani con piacere la nostra conversazione.

Helena: Non serve. Vedo cosa sta succedendo. Stai correndo dietro a una persona che hai già perso. Fa male. Ed è così inutile.

Michael: Senti da che pulpito.

Helena: Hai ragione, è stata una dura lezione. Ma prima impari meglio è.

[Raumzeit Records]

Reporter: Sembri molto naturale. Ti sforzi per apparire così?

Luzi: Ehm, in effetti, essere non naturale è molto più difficile. Voglio dire, ci sono abbastanza star tutte finte.

Reporter: Allora ti vedi come una star?

Luzi: Mi vedo come una persona cui piace fare musica che è la cosa più bella del mondo.

Reporter: E' sempre stato il tuo sogno diventare una cantante?

Luzi: Diciamo che ho cominciato a cantare prima di cominciare a parlare. Quindi...

Reporter: E non c'è stato nessuno a promuoverti?

Luzi: Certo che c'è stato, mia madre e il mio insegnante. Sono sempre stati al mio fianco, hanno sempre creduto in me. E non c'è mai stato un "giusto" o "sbagliato", c'è solo stato divertimento.

Reporter: E la tua famiglia non è particolarmente facoltosa?

Luzi: Invece sì, la mia famiglia è molto ricca.

Reporter: Oh davvero?



Luzi: Beh, la ricchezza non è sempre il denaro.

Reporter: Sono d'accordo naturalmente.

[Pestalozzi, cortile]

Bodo: Sembra noioso.

Timo: Dipende sempre dalle persone che si trovano.

Bodo: E le persone qui?

Timo: Non vuol dire che non ti rivedrò mai più.

Bodo: Ma questa ... questa è la tua scuola.

Timo: Amico, non mi devi dire cosa avevo qui, ok? Ho passato dei momenti favolosi. Ma adesso comincia un nuovo capitolo della mia vita.

Bodo: Un altro capitolo nuovo? Cioè non basta che adesso sei in una sedia a rotelle?

Timo: Sì ma non posso fare finta che non sia successo niente. Cavolo, non ballerò mai più, non canterò mai più. Non posso neanche scendere quelle fottute scale.

Bodo: Non vuoi combattere per una volta?

Timo: Combattere amico? Sto già combattendo!

Bodo: Sì lo so.

Timo: Forse ricomincio a giocare a basketball. Cioè sembra fico no? Credimi, il tempo passato qui è stato la cosa più bella... che mi sia capitata. Ci vediamo, ok?

Bodo: E biologia?

Timo: Biologia? Adesso non ha più importanza.

Bodo: Timo!

Timo: Spostati, mi devo occupare di burocrazia adesso.

Studente: Non stava con Luzi? Credo che avesse una gran cotta per lui ma lui se la faceva con la rossa... Sophie, sì giusto.

[Raumzeit Records]

Reporter: Passiamo al tuo ultimo singolo "1000 Tage Regen". A me sembra che la canzone sia molto molto personale e l'altra volta purtroppo siamo stati interrotti ma vorrei ancora sapere, Luzi: hai scritto la canzone per qualcuno in particolare? Forse per il tuo ragazzo o il tuo ex-ragazzo o il tuo primo grande amore. Dai, dimmi. C'è qualcuno a cui pensi quando canti la canzone.

Luzi: Sì c'è qualcuno.

Reporter: Chi è il fortunato? Dai Luzi, diccelo.

Luzi: Si tratta... si tratta di tutte le persone di cui mi sono innamorata.

Reporter: Nessun altro?

Luzi: Beh, sono tanti no?

Reporter: Va bene, ma è troppo generale per me. Sai i nostri lettori, vorrebbero sapere un po' di più su di te e la tua vita.

Luzi: Beh, sono totalmente concentrata sulla mia musica e la mia carriera.

Reporter: Grazie molto per la conversazione Luzi. Andy, fai un paio di foto adesso.

[Pestalozzi, agli armadietti]

Bea: Ciao. La Sig.ra Schmidt-Heisig mi ha detto che l'hai quasi travolta in corridoio.

Ben: Se lo merita certamente no?

Bea: Cosa facevi in corridoio?



Ben: Cosa facevi in corridoio? Che domanda stupida è?

Bea: Hai spiato Micael e me?

Ben: E se lo avessi fatto? Cosa avrei sentito?

Bea: Che mi ha chiesto di dare a me e a lui una seconda possibilità.

Ben: Ah sì'. E forse anche che mi hai rinnegato. Oh no no no no no, non c'è nessuno. No, e ne sono felice.

Bea: Sai benissimo che ho dovuto mentire.

Ben: Ad Heisig? Tanto lo sa già.

Bea: Ben, così non funzionerà.

Ben: Cosa? Tra noi?

Bea: Per i tuoi risultati scolastici.

(Bea tira Ben da una parte)

Bea: Sai cosa voglio dire? Una parola sbagliata e per il mio lavoro e il tuo diploma è finita!

Ben: Questo l'ho capito. Ma non ho capito come dovrebbero continuare le cose tra noi, secondo te.

Bea: Dobbiamo cercare di trattenerci. Almeno fino al tuo diploma.

Ben: No! Ci abbiamo già provato. Cerchiamo di evitarci finché non ce la facciamo più, e poi ci saltiamo addosso. Non voglio più farlo. Se mi ami davvero, ci sarà un altro modo. Più sincero e senza Heisig che incasina le cose tra noi. Perché fa male da morire. Voglio che tu decida, adesso.

Bea: Anche io vorrei tanto che le cose fossero diverse. Ma tu sei una persona che non sa nascondere i suoi sentimenti. È troppo rischioso.

Ben: Ci risiamo. Pensi che non saprei mantenere un segreto?

Bea: Quello è chiaramente ovvio.

Ben: Se mi dessi la possibilità, potrei farlo. Lo so, ti ho detto che ti avrei aspettato. Ritratto. Voglio che tu decida.

[Raumzeit Records]

Lara: Ciao Bodo.

Bodo: Che ci fai qui.?

Lara: Ciao mamma..

Miriam: Lara, ciao.

Lara: Va tutto bene?

Bodo: Certo. Salve, signora Vogel.

Miriam: Ciao. Come stai?

Bodo: Bene. Io...

Miriam: Siete qui insieme?

Lara: Ma che sciocchezze. Sono venuta per farti firmare l'autorizzazione per la gita scolastica.

Miriam: Sì, giusto, te la farò. E tu?

Bodo: Io volevo vedere Luzi.

Miriam: Temo che non sia un buon momento, è ad una riunione.

Bodo: Non sarebbe possibile andare e portarla qui un attimo? E' molto importante.

Miriam: Mi dispiace.

[Frank's office]

Frank: Cosa?

Luzi: L'intervista è andata molto male. Ho reagito in modo stupidissimo quando l'argomento è improvvisamente diventato Ti... la mia vita privata.



Frank: Penso che sia andata bene. Penso che tu te la cavi bene, in generale.

Luzi: Grazie.

Frank: Tieni, Luzi.

Luzi: Cosa sono?

Frank: Alcuni soldi come anticipo.

Luzi: Wow.

Frank: Vai a divertirti.

Luzi: Certo che sì! Ho visto un vestito che starebbe benissimo a mia madre, e una collana che ci si potrebbe abbinare benissimo e poi, a suo tempo me ne stavo in piedi davanti alla vetrina pensando che non avremmo mai potuto permettercelo, e adesso....

Frank: Luzi, volevo dire che dovresti fare qualcosa per te stessa.

Luzi: E' esattamente quello che sto facendo, fare un regalo a mia madre è farlo a me stessa.

Frank: Dovrebbero essere sufficienti, no?

Luzi: Sì, per quello e per molto altro! Vorrei ringraziarla, per una volta.

Frank: Bene. Senti, devo andare in centro adesso, se vuoi posso darti un passaggio e così possiamo parlare di altre cose.

Luzi: Super.

Frank: Molto bene.

(entrano nella sala d'attesa)

Lara: Grazie.

Miriam: Vedi di comportarti bene, ok?

Lara: Certo.

Bodo: Luzi!

Luzi: Bodo, scusa, non ho proprio tempo adesso.

Bodo: Si tratta di Timo. L'ascensore non può essere rinnovato e ora vuole andare in una nuova scuola.

Luzi: Cosa?

Bodo: Puoi parlarci di nuovo?

Frank: Non voglio metterti fretta ma i negozi chiuderanno tra poco.

Luzi: Ne parliamo domani, ok?

Bodo: Sarà troppo tardi.

[Pestalozzi, auditorium]

Caro: Oh torta. Fantastico!

Emma: Più che fantastico..

Bea: Che succede?

Jenny: Neanche lei sembra molto di buon umore.

Bea: Mi sento la coscienza sporca. Volevo scusarmi di essere arrivata in ritardo per la vostra performance. Ero impegnata con delle faccende personali.

Jenny: E' tutto a posto?

Bea: Più o meno. Cosa avete in mente?

Caro: Niente, tutto ok. (tossisce)

Jenny: Non ti strozzare.

Emma: Schmidt-Heisig ha fatto in modo che i costi per la ristrutturazione fossero raddoppiati.

Bea: Cosa?

Timo: Infatti sono qui solo per salutare.

Bea: No.



Timo: Ho appena consegnato le mie “dimissioni”.

Bea: E’ inaccettabile. Dov’è Luzi?

Bodo: Questa e l’altra cosa di cui volevamo parlarle. Luzi se n’è andata.

[Casa Beschenko]

Karin: Quando dovrei metterlo, questo?

Luzi: All’Opera? Al teatro? Alla cena a lume di candela con tua figlia? Mentre fai shopping? O magari con queste scarpe.

Karin: Mentre faccio shopping? Sei impazzita? Quanto è costato?

Luzi: Non ti preoccupare, ho ricevuto un anticipo.

Karin: Ma ti regalerai anche qualcosa che hai sempre sognato?

Luzi: Sì, certo.

Karin: Sei proprio pazza.

Luzi: Sì, infatti volevo comprare anche una collana, ma...

Karin: Non farlo mai più, è da irresponsabili.

Luzi: Lo so.

(ridono)

Luzi: Adesso provatelo.

Karin: Non lo so.

[Pestalozzi, auditorium]

Bea: Spero che vi rendiate conto che dobbiamo far tornare Luzi. Voglio dire, lei può lanciare la sua carriera alla Raumzeit, ha tutto il diritto di farlo, ma lo STAG senza Luzi è come...

Caro: Il caffè senza torta.

Bea: Timo, solo per essere chiari: non voglio che rinunci e te ne vai. C’è qualcosa che possiamo fare.

Timo: Signora Vogel, non deve farlo. Per me va bene, ora vado.

Bea: Così? Ti aspetti un miracolo? Non succederà.

Bodo: Beh...

Bea: Luzi.

Luzi: Non vi preoccupate, non voglio tornare, sono qui per un altro motivo. Questi sono i soldi della mia apparizione in TV. Cioè, quello che mi è rimasto.

Timo: E cosa vuoi che ci faccia?

Luzi: Timo, non sono spicci. Dovrebbero essere sufficienti per la ristrutturazione dell’ascensore.

Timo: Wow, questo è ...

Bodo: Fantastico! Problema risolto, direi!

Timo: So che lo fai col cuore, Luzi, ma non posso accettarli.

Luzi: Ma è esattamente la quantità di soldi che mancano. Con questi il costo della ristrutturazione è coperto.

Timo: Sì, ma ho deciso di andarmene. L’altra scuola è molto figa. Penso che sia meglio così. Forse faresti meglio a dare i soldi a tua madre, sono sicuro che saprebbe farne buon uso.

Luzi: Ne ho parlato con lei ed è d’accordo che io li doni alla scuola.

Timo: Grazie, è dolcissimo, ma no. E non dovete più preoccuparvi di me. Gli assoli di Timo sono cancellati. Ma vorrei che sapeste quanto apprezzo quello che avete fatto per me. Non lo dimenticherò mai, ma il mio tempo qui è scaduto.

Bea: Sei sicuro? Con i soldi di Luzi la ristrutturazione sarebbe completata in un paio di giorni e potresti rimanere.

Timo: Come ho già detto, ho deciso.

Luzi: Ok. Che ci faccio ancora qui?

[Pestalozzi, entrata]

Michael: Buon giorno.

Ben: La giornata non sarà buona visto com'è cominciata.

Michael: Sì, ho la stessa opinione. Sono venuto a sapere molte cose che sono successe in mia assenza.

Ben: Molte cose.

Michael: Bene, bene. In questo caso, sono contento di essere tornato.

(Michael afferra il braccio di Ben)

Michael: Sai che stai mettendo a rischio il lavoro della signora Vogel con le tue scempiaggini, vero?

Ben: Se continua a tenermi per il braccio, metterà a rischio il suo, di lavoro.

Michael: C'è ancora qualcosa tra te e la signora Vogel?

Ben: Vuole la verità?

Michael: Sì, è quello che voglio.